

# Giuseppe Secondo Grazian (1924-2012)

## Ricordo di Carlo Zanantoni



Assemblea UIAA, Venezia, 1979. Al centro Carlo Zanantoni, Bepi Grazian a sinistra, il Generale Carlo Valentino a destra.

Quando si parla dell'Italia, pochi ricordano che è ai primi posti nel mondo per il volontariato; il Club Alpino ne è un buon esempio. Ho avuto modo di confrontare quello che si fa nel campo delle Scuole di Alpinismo e degli Studi su Materiali e Tecniche con le analoghe attività all'estero. Gli stranieri che vengono, ad esempio, a Padova per partecipare a dimostrazioni nel campo delle tecniche alpinistiche si stupiscono del numero di giovani volontari che collaborano con pazienza e tenacia incredibili a prove spesso gravose e talvolta pericolose. Sanno che non ne ricaveranno notorietà, ma solo il piacere di dare un contributo a qualcosa in cui credono. Ed anche quelli che avranno qualche notorietà o un ruolo nell'organizzazione sono di solito poco interessati ai riconoscimenti che ne ricaveranno. Bepi era uno così, ma addirittura al di là del credibile. Tanto che lavorando con lui si era sereni e rilassati come due che vanno insieme a divertirsi. Quando l'ho conosciuto, alla fine degli anni '60, aveva già alle spalle un'attività incredibile, nel campo alpinistico a livello accademico, nella Commissione Scuole

di cui era stato presidente ma poi anche soltanto segretario perché del ruolo se ne fregava, nel Soccorso Alpino, nel Consiglio Centrale e in altre strutture organizzative. Tutto questo lo appresi ben dopo, sapevo soltanto che aveva suggerito la creazione di un Centro Studi, in collaborazione con Mario Bisaccia, e offriva agli altri una collaborazione direi festosa, accogliendoci negli ampi locali di cui fortunatamente disponeva. Senza di lui molto di quello di cui il nostro Centro Studi oggi dispone non esisterebbe. Per esempio la torre, che fu da lui realizzata in collaborazione con Giuliano Bressan, che gli fu sempre vicino; e l'apparecchio Dodero per la prova delle corde, costruito all'interno di un laboratorio dell'Università di Padova col supporto del Prof. Lorenzo Contri.

Memorabile fu il successo delle prove eseguite nel 1979, a margine dell'Assemblea della Commissione Sicurezza UIAA svoltasi a Venezia, con l'appoggio del Generale Carlo Valentino che ne comandava la sede dalla Guardia di Finanza.

Posso dire poco di lui come alpinista perché vivendo distanti abbiamo avuto poche occasioni di far salite insieme; però queste furono abbastanza per farmi apprezzare il suo modo di muoversi, deciso e con uso molto limitato di assicurazioni, all'antica. La sua rapidità nell'arrampicare slegato era indice di classe e di esperienza. Negli ultimi anni si fece un po' da parte nel Centro Studi, sia per gravi motivi familiari ma anche perché per un periodo gli studi furono in prevalenza rivolti a problemi tecnici molto specialistici; ne approfittò per andare più spesso a rilassarsi nella sua casa ad Arco, che molto gli invidiavo: il suo intenso amore per la natura gli faceva apprezzare quell'atmosfera che tanto affascina gli scalatori.

Grande è il vuoto che ha lasciato, e non solo nell'ambiente alpinistico di Padova.